



## COMUNICATO STAMPA

### **Raffinazione e distribuzione petrolifera in Italia: cambiamenti in atto e prospettive future**

***In un momento di profondi cambiamenti che futuro avrà il settore petrolifero in Italia?  
Che benefici otterrà il Paese dai nuovi assetti?***

Si è svolto a Roma il Workshop Oil, primo appuntamento del ciclo annuale di eventi Safe dedicati alla discussione delle principali tematiche del mondo energetico ambientale.

Sono intervenuti tra gli altri all'evento: **Raffaele Chiulli**, Presidente – Safe; **Adriano Piglia**, Direttore Centro Studi – Safe; **Pietro De Simone**, Direttore Generale – Unione Petrolifera; **Gilberto Dialuce**, Direttore Generale – Ministero dello Sviluppo Economico; **Giuseppe Ricci**, Senior Vice President Refining & Marketing – Eni; **Dario Scaffardi**, Direttore Generale – Saras; **Alessandro Proietti**, Presidente - Nuova Organizzazione Imprenditori; **Luca Squeri** – Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti (FIGISC).

L'incontro si è aperto con i saluti del Presidente Chiulli, cui è seguita la relazione introduttiva di scenario di Adriano Piglia. Il Direttore del Centro Studi Safe ha sottolineato come la raffinazione sia oggi, in Europa, un settore problematico: il mercato è sbilanciato con una produzione in surplus di benzina cui si affianca un consumo basato per la maggior parte sul gasolio; i margini di raffinazione sono estremamente bassi; le lavorazioni sono diminuite ed il tasso di utilizzo delle raffinerie è crollato; la normativa europea, con le sue numerose direttive è particolarmente stringente e rischia di minacciare un comparto già in difficoltà. In Italia, al problema della raffinazione, si associa quello della rete distributiva costosa e sovradimensionata: i servizi offerti in generale, e quelli non oil in particolare, sono ancora scarsi; gli orari di apertura dei punti vendita sono rimasti invariati dal 1982; il passo rispetto a ciò che è successo in altri paesi europei si è perso.

Attualmente il settore è in fibrillazione per l'ingresso di nuovi attori e le domande che l'inevitabile processo di ammodernamento della rete comporta sono molteplici: che strategia seguiranno gli operatori integrati e non? Che ruolo giocheranno i nuovi entranti? Come preservare un settore industriale strategico per il rifornimento del mercato? Il tentare di dare una risposta a questi interrogativi o il semplice prendere consapevolezza della loro esistenza, ha concluso Piglia, è già un passo importante verso la comprensione dell'entità dei problemi di questo comparto.

La necessità di una ristrutturazione del settore della raffinazione e della distribuzione è stata il filo rosso anche degli interventi di Pietro De Simone e Gilberto Dialuce.

Dialuce in particolare ha sottolineato che il Ministero dello Sviluppo Economico dirigerà i propri sforzi affinché, anche a livello europeo, possa essere avviato un confronto sugli orientamenti da poter concretamente e realisticamente intraprendere in futuro.

Dario Scaffardi, intervenuto nella successiva tavola rotonda moderata **Goffredo Galeazzi, Direttore – Staffetta Quotidiana**, ha evidenziato come il settore della



raffinazione sia cruciale per l'economia europea e necessiti pertanto di una maggiore tutela e salvaguardia. Giuseppe Ricci ha aggiunto che l'unica strada da seguire per il futuro è quella di creare un sistema che allinei le produzioni ai reali consumi. Solo così si potrà realizzare un effettivo adeguamento rispetto ai *competitors* che stanno dimostrando una "marcia in più".

La crisi della raffinazione, secondo Luca Squeri, è alla base della vera novità della rete di questi anni ovvero le pompe bianche: strumento utile per stimolare la concorrenza ma che rischia di non rappresentare un'alternativa duratura vista la scarsa capacità dei piccoli distributori di acquistare sul mercato internazionale. Squeri ha sottolineato la necessità di vigilare sui prezzi, talvolta eccessivamente bassi, non grazie a politiche concorrenziali ma piuttosto ad azioni illegali.

Alessandro Proietti ha ricordato che, dopo un momento come quello della fine degli anni novanta in cui sembrava che il settore potesse essere avviato a una razionalizzazione, si è tornati ad una situazione anomala in cui all'aumento del numero degli impianti si è affiancata una riduzione dei consumi.

Il Workshop è stato anche l'occasione per la presentazione, da parte dei ragazzi della dodicesima edizione del Master Safe, di uno studio condotto sul ruolo delle GDO nella rete carburanti italiana. I limiti che nel nostro paese stanno ostacolando la penetrazione delle GDO nella rete carburanti sono molteplici: normativa stringente, resistenza da parte dei gruppi di pressione, sensibilità del consumatore all'essere servito e ad aver collocati i punti vendita vicino casa, elevato numero di motocicli che incentiva l'esigenza di una "rete capillare". Nonostante tali limiti, i vantaggi di uno sviluppo delle GDO nei prossimi anni potrebbe "forzare" il necessario ammodernamento dei mercati e incentivare una piena liberalizzazione del settore anche se per la GDO la possibilità di vendere carburanti rappresenta solo una leva commerciale. Lo studio ha evidenziato che, nell'ipotesi di installazione di punti vendita di carburanti in ciascuno dei 796 ipermercati attualmente presenti in Italia, il risparmio diretto per il consumatore (dovuto al prezzo ridotto della benzina) sarebbe di oltre 200 milioni di euro.